



CITTA' DI MOLFETTA

PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE

N.169

dell'08.08.2007

O G G E T T O

Preso d'atto del verbale del coordinamento istituzionale del 18.07.2007 di approvazione del progetto in materia di affido familiare per l'accesso ai finanziamenti regionali.

L'anno duemilasette il giorno otto del mese di Agosto nella Casa Comunale, legalmente convocata, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

AZZOLLINI ANTONIO	- SINDACO - Assente
MINUTO ANNA CARMELA	- ASSESSORE - Presente
BRATTOLI ANNA MARIA	- ASSESSORE - Presente
CORRIERI DOMENICO	- ASSESSORE - Presente
CARABELLESE DORIANA	- ASSESSORE - Presente
IURILLI PIERANGELO	- ASSESSORE - Assente
LA GRASTA GIULIO	- ASSESSORE - Presente
MAGARELLI MAURO G.PPE	- ASSESSORE - Presente
PETRUZZELLA PANTALEO	- ASSESSORE - Presente
SPADAVECCHIA VINCENZO	- ASSESSORE - Presente
UVA PIETRO	- ASSESSORE - Presente

Presiede: Sig.ra Minuto Anna Carmela – Vice Sindaco -

Vi è l'assistenza del Sig. Segretario Generale dott. Michele Camero.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- La Regione Puglia, nella L.R.n.19/2006 "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", ha previsto l'attuazione dei diritti di cittadinanza sociale e del sistema di responsabilità condivise tra le istituzioni pubbliche ed i soggetti operanti nel sociale, per la costruzione di una comunità solidale (art.3), anche attraverso il finanziamento di progetti e iniziative sperimentali destinati al potenziamento dei servizi per la prima infanzia, nonché al sostegno dei percorsi per l'affido e l'adozione (art.25), ed ha anche classificato, fra i servizi socio – assistenziali, l'Affido minori (art.46);
- Nel Regolamento n.04/2007, attuativo della L.R.n.19/2006, all'art. 96, dal titolo "Affidamento familiare minori", la Regione Puglia ha poi definito le caratteristiche del servizio;
- Con Delibera di Giunta Regionale n.494, del 17/04/2007, la Regione Puglia ha approvato le "Linee Guida" per l'Affidamento familiare dei minori, con l'intento di consolidare ed incrementare il sostegno dei minori in particolari condizioni familiari, individuando le differenti tipologie dei percorsi di "Affido" e delineando le caratteristiche di ognuno, al fine di produrre omogeneità nei progetti avviati dai Comuni anche nei piani Sociali di Zona;
- Con successiva Delibera di Giunta Regionale n.894, del 19/06/2007, pubblicata sul B.U.R.P. n.96 del 05/07/2007, la Regione Puglia ha ritenuto di utilizzare le risorse che il Ministero della Solidarietà – Direzione Generale Politiche per la Famiglia, ha assegnato alla Puglia per il rilancio della politica dell'"Affido

familiare dei minori” in alternativa al ricovero nelle strutture residenziali;

- La stessa Regione ha, pertanto, approvato il progetto “Affidamento familiare dei minori in Puglia” con il relativo avviso pubblico, demandando agli Ambiti territoriali, in partenariato con il Terzo settore e con il coinvolgimento del Distretto socio - sanitario di appartenenza, la formulazione delle proposte progettuali per l’accesso ai finanziamenti;
- Il Coordinamento Istituzionale dell’Ambito distrettuale n.3, nelle figure degli Assessori ai Servizi Sociali, delegati dei Sindaci dei Comuni di Molfetta e di Giovinazzo, nell’incontro del 18/07/2007, ha approvato la proposta progettuale formulata dai due Comuni per l’accesso ai finanziamenti ed, in particolare, il progetto per la formazione delle famiglie affidatarie e per la costituzione degli elenchi di famiglie su base di Ambito territoriale – linea di azione D.2, sottoscrivendo il verbale ed il progetto stesso, allegati alla presente a farne parte integrante e sostanziale;

TUTTO CIO’ PREMESSO

Vista la L.n.149/2001;

Visto il Piano Sociale di Zona dell’Ambito socio sanitario n.3;

Vista la L.R.n.19/2007;

Visto il Reg.Reg.n.04/2007;

Vista la Del.G.R.n.894 del 19/06/2007

Visto il Verbale del Coordinamento Istituzionale dell’Ambito distrettuale n.3, dei Comuni di Molfetta e di Giovinazzo, recante la data del 18/07/2007;

Visto lo Statuto Comunale;

Visto il T.U.E.L. n.267 del 18.8.2000;

Acquisiti i pareri favorevoli del Dirigente del Settore Socio-Educativo e del Capo Settore Bilancio e Finanze, ai sensi dell'art.49, 1° comma del TUEL, approvato con Decreto L.vo n.267/2000.

ad unanimità dei voti espressi nei modi di legge

DELIBERA

1. Prendere atto della Delibera di Giunta Regionale n. 894, del 19/06/2007, pubblicata sul B.U.R.P. n. 96 del 05/07/2007, che si allega alla presente a farne parte integrante.
2. Prendere atto del verbale del Coordinamento Istituzionale del 18/07/2007, con il quale si approva il progetto per l'accesso ai finanziamenti regionali in materia di "Affido", inerente la formazione delle famiglie affidatarie e per la costituzione degli elenchi di famiglie su base di Ambito territoriale – linea di azione D2, allegati alla presente a farne parte integrante e sostanziale.
3. Dare atto che la quota di cofinanziamento comunale è coperta finanziariamente dagli impegni relativi alla spesa del personale in servizio o già in convenzione.
4. Stabilire che alla copertura delle restanti spese si provvederà con determinazione dirigenziale del settore competente, ad avvenuto finanziamento del progetto stesso.
5. Demandare al Dirigente del Settore Socio – Educativo - Responsabile Amministrativo dell'Ufficio di Piano dell'Ambito distrettuale n.3 l'adozione di tutti gli atti consequenziali.
6. Trasmettere copia del presente provvedimento alla Regione Puglia – Assessorato alla Solidarietà – Settore Programmazione sociale e integrazione – Ufficio programmazione Sociale, agli uffici Ragioneria e Socialità per quanto di rispettiva competenza.
7. Dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art.134, comma 4, del T.U.E.L.n.167/2000.

/gl

Allegato A

Criteria di monitoraggio e di valutazione.

Il progetto per l'accesso ai finanziamenti regionali in materia di "Affido familiare minori", elaborato dai Comuni di Molfetta e Giovinazzo, prevede un sistema di "monitoraggio e valutazione" dello stesso, strutturato in tre fasi di verifica: a) preliminare, b) intermedia, c) finale.

In particolare, sarà effettuata la rilevazione del bisogno del territorio, delle attività realizzate e dei risultati conseguiti.

A tale scopo saranno anche predisposti:

- una "scheda di registrazione degli obiettivi", attraverso la quale si misura il problema prima dell'intervento ed i risultati attesi;
- una scheda del piano operativo che accerti la corrispondenza tra gli interventi programmati e la loro esecuzione;
- un questionario sul grado di soddisfacimento delle famiglie interessate;
- un prospetto di analisi delle spese sostenute in relazione a quelle previste

Tale sistema di valutazione dovrà consentire di esaminare e di riflettere sia sulla efficacia ed efficienza dei processi attivati e dei contenuti trasmessi con la formazione, che sugli argomenti trattati da cui è nato il percorso formativo.

La verifica del lavoro svolto terrà conto dei seguenti indicatori:

INDICATORI DEL BISOGNO DEL TERRITORIO

- 1) N° DEI NUCLEI FAMILIARI ESISTENTI SUL TERRITORIO
- 2) N° MINORI PRESENTI SUL TERRITORIO DI ETA' COMPRESA FRA I TRE ED I 14 ANNI
- 3) N° DEI MINORI IN CONDIZIONI DI DISAGIO O COLLOCATI IN STRUTTURE DI ACCOGLIENZA
- 4) N° FAMIGLIE COINVOLTE NEL PERCORSO FORMATIVO SULL'AFFIDO FAMILIARE
- 5) N° OPERATORI SOCIO – SANITARI INSERITI NEL PERCORSO FORMATIVO

6) N° RICHIESTE DI AFFIDO O DI INTERVENTO SOCIALE

INDICATORI DELLE ATTIVITA' REALIZZATE

- 1) N° INCONTRI DELLE EQUIPES PROFESSIONALI
- 2) N° INCONTRI REALIZZATI
- 3) N° ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO COINVOLTE
- 4) N° SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DEL TERRITORIO COINVOLTE
- 5) N° QUESTIONARI SOMMINISTRATI

INDICATORI DI RISULTATO

- 1) N° FAMIGLIE DISPONIBILI AL PERCORSO DI AFFIDO CON RELATIVA IDONEITA' (ELENCO POTENZIALI FAMIGLIE)

REGIONE PUGLIA

Assessorato alla Solidarietà

Settore Programmazione Sociale e integrazione

Via Caduti di tutte le Guerre,15 – BARI

Progetti di Promozione dell’Affido Familiare dei minori realizzati dai Comuni

Del. G. R. n. 894 del 19.06.2007

(BURP n. 96 del 05.07.2007)

Denominazione- Progetto Progetti di promozione dell’affido familiare dei minori realizzati dai Comuni			
Tipologia del Progetto	D.1	D.2	D.3
Comune Titolare del Progetto	– Comune di Molfetta (capofila) Comune di Giovinazzo		
Ambito Territoriale di riferimento	– Comune di Molfetta – Comune di Giovinazzo – Ambito distrettuale n.3		
Ente Titolare del Progetto	– Comune Molfetta		Prov. Bari

Riservato all’ufficio

Protocollo d'Arrivo_____

data_____

Il Funzionario

1. SOGGETTI PATNERS DELL'AMBITO TERRITORIALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO.

<p>1.a Denominazione o Ragione Sociale – Associazione Girotondo Onlus Indirizzo – Via F. Cavallotti,26 Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI Tel. 080/3971376 Fax_____ E-meil Natura Giuridica - Onlus Rappresentante Legale – Giovanni BALACCO Referente per il progetto – Giuseppina PISANI Indirizzo – Via F. Cavallotti,26 Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI</p> <p>1.b Tipologia – Attività di volontariato e di affido in favore di minori attraverso la costituzione di reti di famiglie</p> <p>1.c Compiti Istituzionali – sostegno, formazione in favore delle famiglie</p>
<p>2.a Denominazione o Ragione Sociale – ATI di Coop. Sociali Shalom-Demetra Indirizzo – Via Ten. P. Poli, 5/A Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI Tel. 080/3976170 Fax_____ E-meil Natura Giuridica - ATI di Cooperative Sociali Rappresentante Legale – Angela DE TRIZIO Referente per il progetto – Angela DE TRIZIO</p>

Indirizzo – Via Ten. Paolo Poli,5/A

Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI

2.b **Tipologia** – Gestione di Centri per famiglie attraverso attività sostegno e formazione alla genitorialità; orientamento e formazione all’affido familiare.

2.c **Compiti Istituzionali** – consulenza psicologica e attività di sensibilizzazione in favore delle famiglie.

3.a **Denominazione o Ragione Sociale** – Distretto Socio-Sanitario tre Molfetta-Giovinazzo ex ambito territoriale AUSL BA2

Indirizzo – Strada Provinciale Molfetta -Terlizzi

Cap. 70056 Città MOLETTA Provincia BARI

Tel. _____ Fax _____ E-meil

Natura Giuridica -

Rappresentante Legale – dott. Vito PIAZZOLLA – Direttore di Distretto

Referente per il progetto – Ass. Sociale Lucia NEGROPONTE

Indirizzo – Strada Provinciale Molfetta -Terlizzi

Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI

1.b **Tipologia Distretto socio - sanitario**

1.c **Compiti Istituzionali** – Attraverso il Servizio Consultoriale sarà assicurata la consulenza psicologica per l’attivazione dei corsi di formazione in favore delle famiglie, nonché l’attribuzione della prevista idoneità per le famiglie affidatarie.

2. RUOLI E COMPETENZE DEI OGGETTI PARTNERS DEL PROGETTO AI FINI DELL'ATTUAZIONE :

**COMUNE di MOLFETTA(capofila)] Soggetti titolari
COMUNE di GIOVINAZZO**

ASSOCIAZIONE GIROTONDO ONLUS - soggetto Partenr

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO ASL BA - soggetto Partenr

ATI DI COOPERATIVE SOCIALI SHALOM-DEMETRA - soggetto partenr

3. MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO E FINALITÀ COMPLESSIVA

3.1 Analisi di contesto Comune di Molfetta.

La città di Molfetta (popolazione residente pari a circa 62309 abitanti) centro peschereccio ed agricolo, presenta ora una economia fondata sul terziario.

In passato l'attività marittima è stata determinante per l'economia della città, mentre, nell'ultimo quinquennio, si è registrata una espansione di imprese medie e piccole nella zona artigianale e nell'area di sviluppo industriale.

Vi è stato, altresì, un incremento del prodotto ittico ed una leggera flessione della produzione ortofrutticola.

Per quanto concerne la distinzione per età, al 22.5.2007, i minori residenti, di età compresa tra i 6 e i 14 anni, sono pari a 5.249, e 3220 i minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

Le segnalazioni pervenute all'Assessorato Servizi Socio-Educativi dal Tribunale per i Minorenni di Bari, sono, sempre nel 2007, pari a 134; la Procura della Repubblica ha segnalato, nello stesso anno, 15 minorenni per reati di vario genere.

I minori in affidamento familiare, di tipo consensuale o giudiziario, sono complessivamente 42; 13 sono, invece, le istituzionalizzazioni.

La città presenta un'area di disagio minorile, nonché sacche di disoccupazione giovanile.

3.1a Analisi di contesto Comune di Giovinazzo

Il Comune di Giovinazzo ha una popolazione residente pari a circa n.20.689.

Giovinazzo è un centro caratterizzato da una economia essenzialmente agricola e marittima.

I minori residenti di età compresa tra i 6 e i 14 anni sono pari a 1821 mentre i minori di età compresa tra i 14 e di 18 anno sono 1129.

I seguenti dati sono aggiornati al 30.06.2007.

Le segnalazioni pervenute all'Assessorato da parte del Tribunale dei Minorenni di Bari per l'anno 2007 sono pari a 40, mentre la Procura della Repubblica ha segnalato nello stesso anno 10 casi di minorenni per reati vario genere.

I minori in affidamento familiare di tipo consensuale o giudiziario, sono complessivamente 16, mentre i minori istituzionalizzati sono 6.

Nella città emerge il fenomeno del disagio minorile espressione anche del fenomeno della disoccupazione giovanile.

3.2 Analisi fabbisogno – esigenze specifiche per le quali promuovere una risposta mirata.

Gli Assessorato ai Servizi Socio-Educativi, hanno avviato da tempo una campagna di deistituzionalizzazione dei minori nonché di sensibilizzazione sulla tematica dell'affido familiare, anche attraverso incontri cittadini che hanno coinvolto Associazioni di Volontariato e forze sociali operanti sul territorio, spot pubblicitari, incontri presso le scuole elementari e medie della città, ecc.

Nonostante ciò, emerge la necessità di intervenire in favore dei minori in difficoltà familiare (v. dati relativi ai ricorsi civili – Tribunale per i Minorenni) attraverso percorsi alternativi alla istituzionalizzazione, a fronte di esigue disponibilità familiari all'accoglienza.

D'altra parte, la normativa sull'affido appartiene ad una tipologia di leggi che non delega l'attuazione dei progetti alle istituzioni, ma necessita della concreta collaborazione delle famiglie.

Il servizio di affido infatti, presuppone l'esistenza di una forma di solidarietà collettiva, poiché senza la disponibilità di un'altra famiglia ad accogliere temporaneamente un minore, il servizio stesso non potrebbe esistere.

Appare pertanto indispensabile promuovere una campagna di sensibilizzazione che coinvolga tutte le forze sociali e agenzie socio-educative presenti sul territorio.

Solo in tal modo è possibile promuovere una politica sociale che vada nel senso della prevenzione e, possibilmente, della riduzione di quei fattori di rischio che favoriscono processi di disadattamento minorile.

3.3 Finalità

L'ambito territoriale, al fine di realizzare una efficace azione sul territorio diretta all'affidamento familiare, intende perseguire le seguenti finalità:

- a) promuovere una rinnovata cultura della famiglia, valorizzando e promuovendo nei singoli, nelle famiglie e nelle comunità la disponibilità all'accoglienza ed alla solidarietà;
- b) sviluppare una attenzione specifica per i minori e i loro diritti;
- c) promuovere la costruzione di una rete di collaborazione tra i servizi sociali, servizi sanitari, privato sociale, soggetti istituzionali, favorendo una nuova cultura dell'intervento sociale fondata sulla integrazione delle competenze in favore delle famiglie e dei minori.
- d) Promuovere l'affido familiare e la creazione di gruppi di famiglie affidatarie;
- e) Attivare percorsi formativi adeguati in favore di famiglie affidatarie;
- f) Raccogliere i dati relativi alle risorse (famiglie disponibili all'affido) e ai bisogni (minori in situazioni di disagio familiare) attraverso la costituzione di una apposita Banca Dati a livello di ambito territoriale.

4. OBIETTIVI SPECIFICI DA PERSEGUIRE

Si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- a) Progettare e realizzare una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'affido familiare e dell'accoglienza;
- b) Attuare percorsi formativi per potenziali famiglie affidatarie;
- c) Realizzare un percorso formativo sulle tematiche dell'affido e sulle politiche sociali in favore delle famiglie, nonché dell'infanzia e dell'adolescenza, rivolto ad operatori sociali dei servizi sociali comunali, dei servizi territoriali dell'ASL BA, nonché ad associazioni ed organizzazioni del terzo settore.

5. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO PER SINGOLE AZIONI PREVISTE

Nonostante l'impegno di entrambi i comuni verso il raggiungimento dell'obiettivo della deistituzionalizzazione e dell'incremento del numero degli affidi, se si considera la problematica del disagio minorile, inteso in senso lato, o i dati relativi ai minori in difficoltà familiare, la situazione non appare rassicurante poiché il fenomeno è significativo e, per certi aspetti, in evoluzione.

Tutto ciò non può che rafforzare l'importanza di intervenire tempestivamente, il più possibile in senso preventivo; l'affido familiare va in questa direzione, rappresentando una

efficace, significativa risposta alle prime difficoltà che un bambino incontra nel suo nucleo familiare, una valida alternativa alla istituzionalizzazione, nonché un importante momento di crescita e di espressione di solidarietà.

Pertanto, con il presente progetto si intende imprimere ulteriore slancio alla promozione del servizio di affidamento, in primo luogo attraverso l'avvio di una campagna di sensibilizzazione e di informazione sulla tematica.

A questo proposito è necessario mettere in atto una mobilitazione collettiva, che non trascuri l'uso dei mass media, che possono svolgere in proposito un ruolo di grande importanza.

Si intende, quindi, predisporre manifesti, depliant, locandine, adesivi, ecc. al fine di sensibilizzare un maggior numero di persone.

Tuttavia, poiché si ritiene che la forma più incisiva di sensibilizzazione risieda nell'incontro diretto con le persone, si prevede la programmazione e realizzazione di una serie di incontri di sensibilizzazione nelle Associazioni e nelle Parrocchie.

Esse infatti, come aggregazioni spontanee di persone spesso già coinvolte in percorsi di intervento sociale preventivi o riparativi, rappresentano la parte *più sensibile* della comunità locale.

La proposta da rivolgere alle associazioni contemplerà una o più delle seguenti ipotesi:

- sensibilizzazione dei membri dell'associazione sul tema dell'affidamento dedicandovi un'attenzione specifica attraverso uno o più incontri di approfondimento;
- collaborazione nella programmazione degli altri interventi di sensibilizzazione. In quanto organismi molto legati al territorio, essi ne conoscono le caratteristiche specifiche e possono facilitare la costruzione di percorsi che ben si adattano alle peculiarità del paese, di una frazione, di un determinato quartiere, etc.;
- collaborazione nella sensibilizzazione dei loro abituali utenti, permettendo ad esempio l'inserimento di momenti di annuncio durante alcune loro attività (concerto, manifestazione, ...);
- collaborazione nella realizzazione di uno o più aspetti della campagna di sensibilizzazione, entrando attivamente a far parte del gruppo promotore dell'iniziativa.

Altro momento di sensibilizzazione sarà effettuato nelle scuole, non solo come un momento educativo destinato agli alunni, ma anche come occasione di riflessione per il corpo insegnante e per le famiglie dei bambini. Attraverso alcune modalità parallele al percorso educativo in senso stretto, va infatti stimolata la riflessione dei genitori sul valore dell'accoglienza.

A tale riguardo si prevede di organizzare un percorso in grado di coinvolgere bambini/ragazzi, genitori ed insegnanti delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori con concorso finale che vedano gli alunni impegnati nella produzione di un elaborato

artistico per l'ideazione del Logo o spot territoriale sull'affido previo vari percorsi di incontri tematici i cui obiettivi sono così definiti:

1. promuovere modalità di comunicazioni efficaci;
2. sviluppare alfabetizzazione emozionale;
3. prendere consapevolezza di come si vive in rapporto con la propria famiglia (soddisfacimento dei bisogni primari e secondari);
4. promuovere la consapevolezza della difficoltà di alcuni bambini/ragazzi a soddisfare i bisogni ed a ricorrere alla propria famiglia per i soddisfacimento degli stessi;
5. fornire informazioni corrette sull'affido e l'accoglienza;
6. produrre un elaborato (racconto, disegno, poesia, ecc.) sulle tematiche affrontate, da utilizzare, eventualmente, nella sensibilizzazione pubblica (manifesti, locandine, ecc.).
7. mostra degli elaborati delle varie scuole
8. Inoltre, si intende predisporre uno specifico questionario di informazione sull'affido familiare, nonché di richiesta di disponibilità da somministrare ai genitori degli alunni attraverso la collaborazione dei docenti.

La seconda fase del progetto riguarda l'attuazione di due percorsi formativi per potenziali famiglie affidatarie e, comunque, per persone interessate all'approfondimento della tematica.

Gli incontri, condotti da esperti, meglio dettagliati nella descrizione delle linee di azione, riguarderanno alcune aree tematiche fondamentali, quali l'accoglienza, il confronto con le esperienze dirette di famiglie affidatarie, le motivazioni, le paure, le aspettative, ecc.

Si prevede, inoltre, la realizzazione di un percorso di formazione per operatori sociali e sanitari ed esponenti del terzo settore.

La Legge 328/2000 e le successive leggi regionali n.17/2003 e 19/2006 hanno previsto la realizzazione di un sistema di interventi sociali fondato sul principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale, come condizione necessaria per l'attuazione del sistema integrato dei servizi.

Le modifiche del sistema del welfare comportano un ripensamento del ruolo degli operatori dei servizi anche del privato sociale, per cui si è valutato di notevole importanza la realizzazione di un momento di riflessione e di formazione degli stessi sulle tematiche di che trattasi.

Il percorso, rivolto ad operatori sociali, sanitari ed esponenti del terzo settore sarà strutturato in modo analogo a quello previsto per le famiglie ed approfondirà la conoscenza di alcuni aspetti legislativi e tecnici concernenti la problematica in esame nonché di carattere sociale e pedagogico.

In fine, Un punto di forza del presente progetto è sicuramente costituito dalle sinergie che si intendono attuare attraverso la realizzazione di un partenariato con organismi del Terzo Settore, che operano in modo qualificato nel campo delle responsabilità familiari e delle politiche in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché con i referenti del Distretto Socio-Sanitario, snodo delle politiche dei servizi territoriali, con il quale, del resto, si stanno realizzando forme di collaborazione nell'ambito della costruzione del Piano Sociale di Zona.

6. STRUTTURA DEL PROGETTO

OBIETTIVO SPECIFICO	LINEA DI AZIONE E DESCRIZIONE INTERVENTI PREVISTI	TIPOLOGIA INTERVENTI	DURATA GG
OB.1 Campagna di informazione e di sensibilizzazione sulle tematiche dell'Affido	1.1 Ideazione, stampa e distribuzione di manifesti, locandine, depliant; Realizzazione di uno spot radio-televisivo o logo affido. Realizzazione sito internet o link con il sito del comune di Molfetta-Giovinazzo	1.1 Progettazione	90
	1.2 Predisposizione e diffusione del questionario di informazione e disponibilità;	1.2 Informazione e sensibilizzazione	180
	1.3 Incontri Tematici presso scuole cittadine, parrocchie	1.3 Monitoraggio e valutazione	60
OB.2 Percorsi formativi per famiglie affidatarie	2.1 – Attuazione di un percorso formativo per famiglie strutturato ognuno attraverso 33 incontri settimanali di tre ore ciascuno per una durata complessiva di quattro mesi, i percorsi riguarderanno le seguenti tematiche:	2.1 Progettazione, 2.2 Informazione e Sensibilizzazione 2.3 Formazione famiglie affidatarie 2.4 Monitoraggio e valutazione	30 60 32 30

	<ul style="list-style-type: none"> - formazione del gruppo; - legislazione; - tipologie di affido; -famiglie multiproblematiche - infanzia, adolescenza, affido; - essere genitori: motivazioni, paure, aspettative; - accoglienza e riorganizzazione del sistema familiare; - momento della separazione; - esperienza a confronto di famiglie affidatarie. 		
<p>OB.3</p> <p>Percorso di formazione per operatori sociali, sanitari e del terzo settore</p>	<p>3.1 Attuazione di un percorso formativo per operatori sociali, sanitari e del terzo settore, strutturati ognuno attraverso 26 incontri bisettimanali di 4 ore ciascuno per una durata complessiva di quattro mesi.</p> <p>I percorsi si articoleranno su una serie di tematiche tra cui si segnalano le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - legislazione (L. N. 184/83, N. 149, N. 328/2000, L.R. n.19/206); - analisi sociologica della famiglia; - aspetti pedagogici e sociologici nella relazione genitore-figlio; - disagio minorile - aspetti tecnici relativi al 	<p>3.1 Formazione operatori sociali;</p> <p>3.2 Monitoraggio e valutazione</p>	<p>32</p> <p>30</p>

	progetto di affido - abbinamento minore famiglie;		
--	---	--	--

7. FORMAZIONE DEL PARTNERIATO DI PROGETTO

a) criteri di selezione dei soggetti partners

I partners sono stati individuati sulla base della loro consolidata esperienza nel campo dell'affido familiare e della formazione delle famiglie.

b) modalità e tempi di formalizzazione dei rapporti di partenariato

Il Coordinamento Istituzionale, riunitosi in data 18.07.2007, ha esaminato e approvato con apposito verbale, il progetto linea D2 che i tecnici dell'Ufficio di Piano hanno predisposto per partecipare all'avviso pubblico della Regione Puglia, Delibera G. R. n. 894, del 19.06.2007: "Progetti di promozione dell'Affido Familiare dei minori realizzati dai Comuni".

Successivamente, sono state adottate due Delibere di Giunta Comunale, allegate al presente Progetto, una di Molfetta e l'altra di Giovinazzo, di presa d'atto del predetto verbale di approvazione.

c) dichiarazione di intenti dei soggetti partner e protocolli d'intesa

Con i Consulenti Familiari dei Comuni di Molfetta e Giovinazzo, nell'ambito della predisposizione del Piano Sociale di Zona, era già stato stipulato un comune protocollo d'intesa per azioni inerenti all'affido familiare nonché all'abuso ed al maltrattamento minorile.

Inoltre, sono state sottoscritte apposite dichiarazioni di intenti, di adesione e di collaborazione, rispetto al progetto, di che trattasi con i seguenti partners:

- Associazione Girotondo Onlus
- ATI – Cooperative Sociali Shalom-Demetra
- Distretto Socio-Sanitario n.3 ASL BA

Le suddette dichiarazioni di intenti, nonché il protocollo d'intesa, sono allegati al presente progetto.

9. DESTINATARI DELL'INTERVENTO

Il *prodotto* finale della sensibilizzazione è un elenco di persone interessate all'esperienza di accoglienza e di affido ai quali si proporrà la partecipazione al percorso per *aspiranti affidatari*.

I corsi da attivare, complessivamente, saranno 2, con un numero di 15 partecipanti ciascuno. Si tratterà di un corso per famiglie affidatarie e di uno formazione per operatori socio-sanitari e del terzo Settore, operatori, psicologi, assistenti sociali e pedagogisti di enti pubblici e del privato-sociale che abbiano una consolidata esperienza nell'ambito dell'affido familiare e della formazione in favore delle famiglie.

9. RISORSE UMANE DA UTILIZZARE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

N.	PROFILO	COMPITI
1	Psicologo (4)	Coordinatore – Conduttore dei gruppi
2	Assistente Sociale (2)	Relatore sugli aspetti tecnici connessi alla tematica affidamento; legislazione
3	Istruttore Amministrativo	Attività amministrativa
4	Sociologo	Relatore – analisi sociologica sulle famiglie;
5	Famiglie già affidatarie	Testimonianza per presentazione e analisi dell'esperienza; affiancamento nuove famiglie; gruppi mutuo ed auto aiuto
6	Associazioni di Volontariato con esperienza nel settore	Supporto famiglie affidatarie, individuazione famiglie affidatarie; condivisione dell'esperienza

10. CONTENUTI DELLE AZIONI FORMATIVE

A. CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI SOCIALI

n. 4 moduli per un totale di n. 26 incontri di 4 ore ciascuno a cadenza bisettimanale.

Numero massimo partecipanti 20

Primo modulo giuridico n° 5 incontri

contenuti:

- legislazione (L. n. 184/83, n. 149/2001, n.328/2000, L.R. 19/2006: quali cambiamenti per l'affido familiare”
- “Presentazione delle linee di indirizzo regionale in materia di affidamento”
- “Aspetti giuridici dell'affido familiare”
- “L'affido familiare di minori stranieri”
- “Affido familiare: il punto di vista del giudice. Rapporti fra Servizi sociali, Tribunale per i minorenni famiglie affidatarie e famiglie di origine”
- “La tutela dei minori: competenze del Giudice tutelare e collaborazione con i Servizi Sociali” (La rete tra le agenzie pubbliche)
- analisi sociologica della famiglia

Secondo modulo psico-sociale n° 7 incontri: *il minore da affidare*

Contenuti:

- Scelta dell'affido come parte di un progetto di tutela del minore e della famiglia in crisi.
- “Aspetti psicologici dell'affido familiare”
- Il minore nel progetto di affido familiare (L'ascolto e la preparazione del minore cosa prova il bambino che ha sperimentato cure genitoriali inadeguate ed esperienze traumatiche. Significati dell'allontanamento dalla propria famiglia per il bambino. Obiettivi del lavoro con il bambino: il ruolo dell'assistente sociale e dello psicologo. Il ruolo della famiglia affidataria nel lavoro con il bambino.)

Terzo modulo psico-sociale n°7 incontri :*La famiglia d'origine*

Contenuti:

Perché è importante considerare la famiglia d'origine;, l'allontanamento come segnale dell'inadeguatezza della funzione genitoriale: le ragioni che sottendono a tali difficoltà. I significati e le riorganizzazioni relazionali dopo l'allontanamento. La valutazione di recuperabilità ad affido avviato. Individuazione di obiettivi credibili e progettazione del trattamento. Preparazione all'affido della famiglia d'origine; Rapporti tra famiglia d'origine e famiglia affidataria; I compiti degli operatori; Quando famiglia d'origine e famiglia affidataria si sovrappongono, Come orientare il lavoro quando la famiglia è “irrecuperabile”. La valutazione dei cambiamenti nella famiglia di origine. Il rientro a casa: preparazione della famiglia e del minore. La gestione della “irrecuperabilità” della famiglia di origine. L'accompagnamento ed il sostegno del minore e della sua famiglia se l'affido diventa sine die.

Quarto modulo psico-sociale n° 7 incontri: *Il lavoro con le famiglie affidatarie, dal reperimento al sostegno in itinere*

Contenuti:

Rappresentazione sociale dell'affido, La valutazione delle famiglie affidatarie, Obiettivi e contenuti della valutazione; La visita domiciliare; I fattori "di rischio" nella famiglia affidataria; Restituzione.L'abbinamento: strumenti operativi e criteri di Corrispondenza tra famiglia affidataria e progetto; Corrispondenza tra famiglia affidataria e minore, tecniche per la creazione e Conduzione di gruppi di sostegno .

B. PERCORSO DI FORMAZIONE SULL’AFFIDO FAMILIARE **DESTINATARI**

1. Persone che sentono la propria famiglia come una possibile risorsa, non solo per loro ma anche per la comunità e che siano disponibili ad un cammino di crescita nella dimensione dell'accoglienza;
2. Persone che desiderano essere maggiormente informate per avvicinarsi all'esperienza dell'affido familiare.

3. Genitori «maturi» che dopo aver vissuto l'esperienza del crescere dei figli desiderano diventare figure di supporto alla genitorialità in situazioni di affidamento familiare.
4. Nuclei familiari motivati a condividere con altri la ricerca ad essere famiglia aperta.
5. singles disponibili a prestare tempo e affettività

DURATA

Il percorso sarà articolato in 3 moduli della durata di 33 incontri a cadenza settimanale della durata di 3 ore ciascuno.

Primo modulo psico-sociale n°15 incontri : famiglia che accoglie

- Formazione del gruppo
- Riflessioni sul clima familiare e la qualità delle relazioni
- La famiglia accogliente
- I bisogni della famiglia
- Essere genitori: motivazioni paure aspettative

Secondo modulo psico-sociale n° 15 incontri: *il minore da affidare e la famiglia d'origine*

- I bisogni dei bambini e degli adolescenti
- Infanzia e affidamento
- L'adolescenza: il tempo dell'incompletezza e della intensità emotiva. La ricerca dell'identità e dei modelli. La funzione della cultura giovanile, i pregiudizi da sfatare. il rapporto con gli adulti e con i coetanei, le aspettative per il futuro.
- Il minore in difficoltà familiare: i criteri di abbinamento del minore alla famiglia affidataria.
- La doppia appartenenza del minore
- La prefigurazione rispetto al minore e alla famiglia d'origine
- Il ruolo dei figli degli affidatari.
- L'inserimento e le informazioni da dare a tutti i protagonisti.
- L'esperienza delle famiglie affidatarie
- la gestione del cambiamento, riorganizzazione del sistema familiare
- Compiti e ruoli della famiglia affidataria: la partecipazione ai gruppi.
- La conclusione dell'affidamento: preparazione del minore e delle due famiglie al cambiamento.
- L'integrazione con le strutture esterne come risorsa indispensabile.

Terzo modulo giuridico n° 3 incontri

- L'intervento di affidamento: quando e perché; criteri e tipologie di affidamento.
- legislazione sull'affidamento: norme e competenze dei vari soggetti giuridici.

- Aspetti burocratici e amministrativi dell'affido: congedi lavorativi, assicurazione, contributi economici alle famiglie affidatarie.

11. CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Mesi di attività

LINEA DI AZIONE	ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	Att. 1.1			X									
	Att. 1.2						X						
	Att. 1.3		X										
2	Att.2.1	X											
	Att.2.2		X										
	Att.2.3	X											
	Att. 2.4	X											
3	Att. 3.1	X											
	Att. 3.2	X											

12. INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, E DIFFUSIONE RISULTATI

E' necessario prevedere una fase di informazione e di diffusione del risultato del progetto, con l'obiettivo di coinvolgere il più possibile il territorio a tal fine, in aggiunta al sistema telematico di pubblicizzazione via INTERNET di tutti gli atti pubblici comunale, è opportuno promuovere conferenze di servizio che coinvolgano gli operatori in un confronto interistituzionale, nonché una fase di concertazione con il privato sociale ed i soggetti istituzionali.

Il ricorso alla programmazione partecipata consente lo sviluppo di dinamiche di interdipendenza tra soggetti pubblici e privati ed di interazione tra settori ed aree di intervento sono apparentemente "distinte".

Del resto, la tematica presa in considerazione, già azione prioritaria individuata nelle apposite linee guida regionali era stata presentata e discussa nell'ambito dei tavoli di concertazione svoltisi, a livello di ambito distrettuale, per la stesura e la definizione del piano sociale di zona.

Ogni fase del processo comunicativo che si intende avviare dovrà essere accompagnata dalla registrazione sistematica dei dati e dei risultati afferenti la problematica in esame ed il progetto posto in essere nonché delle eventuali proposte migliorative per la programmazione di futuri interventi, che scaturiranno dal privato sociale e dai soggetti istituzionali (scuole, ASL, ecc.) La partecipazione va intesa, infatti, come modalità permanente di programmazione, ma anche di verifica e valutazione di progetti e servizi.

13. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

F	RIASSUNTO DEI COSTI	IMPORTO TOTALE	%	CONTRIBUTO PUBBLICO MOLFETTA-GIOVINAZZO
F.1	Spese di consulenza specialistica finalizzate alla realizzazione del progetto	€5.000,00	5%	€250,00
F.2	Spese sostenute da e/o utilizzate per i destinatari dell'intervento	€500,00		
F.3	Spese per il pagamento delle prestazioni professionali degli operatori sociali impegnati nel progetto	€31.000,00 (di cui €3.000,00 Comune di Giovinazzo)	30%	€10.300,00
F.4	Spese per le attività di formazione, informazione, aggiornamento e sensibilizzazione	€ 4.000,00 (di cui €3.000,00 del Comune di Molfetta e € 1.000,00 Comune di Giovinazzo)	60%	€2.400,00
F.5	Spese generali	€1.000,00	5%	€500,00
<u>F.6</u>	<u>Altre spese</u>			
T O T A L E		<u>€41.500,00</u>	<u>100%</u>	<u>€13.000,00</u>

--	--	--	--	--

Data

**L'Assessore al Settore Socio – Educativo del Comune di Molfetta
(Anna Maria Brattoli)**

**L'Assessore alla Solidarietà Sociale del Comune di Giovinazzo
(Cosmo Damiano Stufano)**

Allegato A

Criteri di monitoraggio e di valutazione.

Il progetto per l'accesso ai finanziamenti regionali in materia di "Affido familiare minori", elaborato dai Comuni di Molfetta e Giovinazzo, prevede un sistema di "monitoraggio e valutazione" dello stesso, strutturato in tre fasi di verifica: a) preliminare, b) intermedia, c) finale.

In particolare, sarà effettuata la rilevazione del bisogno del territorio, delle attività realizzate e dei risultati conseguiti.

A tale scopo saranno anche predisposti:

- una "scheda di registrazione degli obiettivi", attraverso la quale si misura il problema prima dell'intervento ed i risultati attesi;
- una scheda del piano operativo che accerti la corrispondenza tra gli interventi programmati e la loro esecuzione;
- un questionario sul grado di soddisfacimento delle famiglie interessate;
- un prospetto di analisi delle spese sostenute in relazione a quelle previste

Tale sistema di valutazione dovrà consentire di esaminare e di riflettere sia sulla efficacia ed efficienza dei processi attivati e dei contenuti trasmessi con la formazione, che sugli argomenti trattati da cui è nato il percorso formativo.

La verifica del lavoro svolto terrà conto dei seguenti indicatori:

INDICATORI DEL BISOGNO DEL TERRITORIO

- 1) N° DEI NUCLEI FAMILIARI ESISTENTI SUL TERRITORIO
- 2) N° MINORI PRESENTI SUL TERRITORIO DI ETA' COMPRESA FRA I TRE ED I 14 ANNI
- 3) N° DEI MINORI IN CONDIZIONI DI DISAGIO O COLLOCATI IN STRUTTURE DI ACCOGLIENZA
- 4) N° FAMIGLIE COINVOLTE NEL PERCORSO FORMATIVO SULL'AFFIDO FAMILIARE
- 5) N° OPERATORI SOCIO – SANITARI INSERITI NEL PERCORSO FORMATIVO
- 6) N° RICHIESTE DI AFFIDO O DI INTERVENTO SOCIALE

INDICATORI DELLE ATTIVITA' REALIZZATE

- 1) N° INCONTRI DELLE EQUIPES PROFESSIONALI
- 2) N° INCONTRI REALIZZATI
- 3) N° ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO COINVOLTE
- 4) N° SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DEL TERRITORIO COINVOLTE
- 5) N° QUESTIONARI SOMMINISTRATI

INDICATORI DI RISULTATO

- 1) N° FAMIGLIE DISPONIBILI AL PERCORSO DI AFFIDO CON RELATIVA IDONEITA' (ELENCO POTENZIALI FAMIGLIE)

REGIONE PUGLIA

Assessorato alla Solidarietà

Settore Programmazione Sociale e integrazione

Via Caduti di tutte le Guerre,15 – BARI

Progetti di Promozione dell’Affido Familiare dei minori realizzati dai Comuni

Del. G. R. n. 894 del 19.06.2007

(BURP n. 96 del 05.07.2007)

Denominazione- Progetto Progetti di promozione dell’affido familiare dei minori realizzati dai Comuni			
Tipologia del Progetto	D.1	D.2	D.3
Comune Titolare del Progetto – Comune di Molfetta (capofila) Comune di Giovinazzo			
Ambito Territoriale di riferimento – Comune di Molfetta – Comune di Giovinazzo – Ambito distrettuale n.3			
Ente Titolare del Progetto	- Comune Molfetta		Prov. Bari

Riservato all’ufficio

Protocollo d’Arrivo _____

data _____

Il Funzionario

2. SOGGETTI PATNERS DELL’AMBITO TERRITORIALE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO.

1.a Denominazione o Ragione Sociale – Associazione Girotondo Onlus Indirizzo – Via F. Cavallotti,26

Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI

Tel. 080/3971376 Fax _____ E-meil

Natura Giuridica - Onlus

Rappresentante Legale – Giovanni BALACCO

Referente per il progetto – Giuseppina PISANI

Indirizzo – Via F. Cavallotti,26

Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI

1.b **Tipologia** – Attività di volontariato e di affido in favore di minori attraverso la costituzione di reti di famiglie

1.c **Compiti Istituzionali** – sostegno, formazione in favore delle famiglie

2.a **Denominazione o Ragione Sociale** – ATI di Coop. Sociali Shalom-Demetra

Indirizzo – Via Ten. P. Poli, 5/A

Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI

Tel. 080/3976170 Fax _____ E-meil

Natura Giuridica - ATI di Cooperative Sociali

Rappresentante Legale – Angela DE TRIZIO

Referente per il progetto – Angela DE TRIZIO

Indirizzo – Via Ten. Paolo Poli,5/A

Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI

2.b **Tipologia** – Gestione di Centri per famiglie attraverso attività sostegno e formazione alla genitorialità; orientamento e formazione all'affido familiare.

2.c **Compiti Istituzionali** – consulenza psicologica e attività di sensibilizzazione in favore delle famiglie.

3.a Denominazione o Ragione Sociale – Distretto Socio-Sanitario tre Molfetta-Giovinazzo ex ambito territoriale AUSL BA2

Indirizzo – Strada Provinciale Molfetta -Terlizzi

Cap. 70056 Città MOLETTA Provincia BARI

Tel. _____ Fax _____ E-meil

Natura Giuridica -

Rappresentante Legale – dott. Vito PIAZZOLLA – Direttore di Distretto

Referente per il progetto – Ass. Sociale Lucia NEGROPONTE

Indirizzo – Strada Provinciale Molfetta -Terlizzi

Cap. 70056 Città - MOLFETTA Provincia - BARI

1.b Tipologia Distretto socio - sanitario

1.c Compiti Istituzionali – Attraverso il Servizio Consultoriale sarà assicurata la consulenza psicologica per l’attivazione dei corsi di formazione in favore delle famiglie, nonché l’attribuzione della prevista idoneità per le famiglie affidatarie.

2. RUOLI E COMPETENZE DEI OGGETTI PARTNERS DEL PROGETTO AI FINI DELL’ATTUAZIONE :

COMUNE di MOLFETTA(capofila)] Soggetti titolari
COMUNE di GIOVINAZZO

ASSOCIAZIONE GIROTONDO ONLUS - soggetto Partenr

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO ASL BA - soggetto Partenr

ATI DI COOPERATIVE SOCIALI SHALOM-DEMETRA - soggetto partenr

3. MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO E FINALITÀ COMPLESSIVA

3.1 Analisi di contesto Comune di Molfetta.

La città di Molfetta (popolazione residente pari a circa 62309 abitanti) centro peschereccio ed agricolo, presenta ora una economia fondata sul terziario.

In passato l'attività marittima è stata determinante per l'economia della città, mentre, nell'ultimo quinquennio, si è registrata una espansione di imprese medie e piccole nella zona artigianale e nell'area di sviluppo industriale.

Vi è stato, altresì, un incremento del prodotto ittico ed una leggera flessione della produzione ortofrutticola.

Per quanto concerne la distinzione per età, al 22.5.2007, i minori residenti, di età compresa tra i 6 e i 14 anni, sono pari a 5.249, e 3220 i minori di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

Le segnalazioni pervenute all'Assessorato Servizi Socio-Educativi dal Tribunale per i Minorenni di Bari, sono, sempre nel 2007, pari a 134; la Procura della Repubblica ha segnalato, nello stesso anno, 15 minorenni per reati di vario genere.

I minori in affidamento familiare, di tipo consensuale o giudiziario, sono complessivamente 42; 13 sono, invece, le istituzionalizzazioni.

La città presenta un'area di disagio minorile, nonché sacche di disoccupazione giovanile.

3.1a Analisi di contesto Comune di Giovinazzo

Il Comune di Giovinazzo ha una popolazione residente pari a circa n.20.689.

Giovinazzo è un centro caratterizzato da una economia essenzialmente agricola e marittima.

I minori residenti di età compresa tra i 6 e i 14 anni sono pari a 1821 mentre i minori di età compresa tra i 14 e di 18 anno sono 1129.

I seguenti dati sono aggiornati al 30.06.2007.

Le segnalazioni pervenute all'Assessorato da parte del Tribunale dei Minorenni di Bari per l'anno 2007 sono pari a 40, mentre la Procura della Repubblica ha segnalato nello stesso anno 10 casi di minorenni per reati vario genere.

I minori in affidamento familiare di tipo consensuale o giudiziario, sono complessivamente 16, mentre i minori istituzionalizzati sono 6.

Nella città emerge il fenomeno del disagio minorile espressione anche del fenomeno della disoccupazione giovanile.

3.2 Analisi fabbisogno – esigenze specifiche per le quali promuovere una risposta mirata.

Gli Assessorato ai Servizi Socio-Educativi, hanno avviato da tempo una campagna di deistituzionalizzazione dei minori nonché di sensibilizzazione sulla tematica dell'affido familiare, anche attraverso incontri cittadini che hanno coinvolto Associazioni di Volontariato e forze sociali operanti sul territorio, spot pubblicitari, incontri presso le scuole elementari e medie della città, ecc.

Nonostante ciò, emerge la necessità di intervenire in favore dei minori in difficoltà familiare (v. dati relativi ai ricorsi civili – Tribunale per i Minorenni) attraverso percorsi alternativi alla istituzionalizzazione, a fronte di esigue disponibilità familiari all'accoglienza.

D'altra parte, la normativa sull'affido appartiene ad una tipologia di leggi che non delega l'attuazione dei progetti alle istituzioni, ma necessita della concreta collaborazione delle famiglie.

Il servizio di affido infatti, presuppone l'esistenza di una forma di solidarietà collettiva, poiché senza la disponibilità di un'altra famiglia ad accogliere temporaneamente un minore, il servizio stesso non potrebbe esistere.

Appare pertanto indispensabile promuovere una campagna di sensibilizzazione che coinvolga tutte le forze sociali e agenzie socio-educative presenti sul territorio.

Solo in tal modo è possibile promuovere una politica sociale che vada nel senso della prevenzione e, possibilmente, della riduzione di quei fattori di rischio che favoriscono processi di disadattamento minorile.

3.3 Finalità

L'ambito territoriale, al fine di realizzare una efficace azione sul territorio diretta all'affidamento familiare, intende perseguire le seguenti finalità:

- g) promuovere una rinnovata cultura della famiglia, valorizzando e promuovendo nei singoli, nelle famiglie e nelle comunità la disponibilità all'accoglienza ed alla solidarietà;
- h) sviluppare una attenzione specifica per i minori e i loro diritti;
- i) promuovere la costruzione di una rete di collaborazione tra i servizi sociali, servizi sanitari, privato sociale, soggetti istituzionali, favorendo una nuova cultura dell'intervento sociale fondata sulla integrazione delle competenze in favore delle famiglie e dei minori.
- j) Promuovere l'affido familiare e la creazione di gruppi di famiglie affidatarie;
- k) Attivare percorsi formativi adeguati in favore di famiglie affidatarie;
- l) Raccogliere i dati relativi alle risorse (famiglie disponibili all'affido) e ai bisogni (minori in situazioni di disagio familiare) attraverso la costituzione di una apposita Banca Dati a livello di ambito territoriale.

4. OBIETTIVI SPECIFICI DA PERSEGUIRE

Si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- d) Progettare e realizzare una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'affido familiare e dell'accoglienza;
- e) Attuare percorsi formativi per potenziali famiglie affidatarie;
- f) Realizzare un percorso formativo sulle tematiche dell'affido e sulle politiche sociali in favore delle famiglie, nonché dell'infanzia e dell'adolescenza, rivolto ad operatori sociali dei servizi sociali comunali, dei servizi territoriali dell'ASL BA, nonché ad associazioni ed organizzazioni del terzo settore.

7. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO PER SINGOLE AZIONI PREVISTE

Nonostante l'impegno di entrambi i comuni verso il raggiungimento dell'obiettivo della deistituzionalizzazione e dell'incremento del numero degli affidi, se si considera la problematica del disagio minorile, inteso in senso lato, o i dati relativi ai minori in difficoltà familiare, la situazione non appare rassicurante poiché il fenomeno è significativo e, per certi aspetti, in evoluzione.

Tutto ciò non può che rafforzare l'importanza di intervenire tempestivamente, il più possibile in senso preventivo; l'affido familiare va in questa direzione, rappresentando una efficace, significativa risposta alle prime difficoltà che un bambino incontra nel suo nucleo familiare, una valida alternativa alla istituzionalizzazione, nonché un importante momento di crescita e di espressione di solidarietà.

Pertanto, con il presente progetto si intende imprimere ulteriore slancio alla promozione del servizio di affido, in primo luogo attraverso l'avvio di una campagna di sensibilizzazione e di informazione sulla tematica.

A questo proposito è necessario mettere in atto una mobilitazione collettiva, che non trascuri l'uso dei mass media, che possono svolgere in proposito un ruolo di grande importanza.

Si intende, quindi, predisporre manifesti, depliant, locandine, adesivi, ecc. al fine di sensibilizzare un maggior numero di persone.

Tuttavia, poiché si ritiene che la forma più incisiva di sensibilizzazione risieda nell'incontro diretto con le persone, si prevede la programmazione e realizzazione di una serie di incontri di sensibilizzazione nelle Associazioni e nelle Parrocchie.

Esse infatti, come aggregazioni spontanee di persone spesso già coinvolte in percorsi di intervento sociale preventivi o riparativi, rappresentano la parte *più sensibile* della comunità locale.

La proposta da rivolgere alle associazioni contemplerà una o più delle seguenti ipotesi:

- sensibilizzazione dei membri dell'associazione sul tema dell'affido dedicandovi un'attenzione specifica attraverso uno o più incontri di approfondimento;

- collaborazione nella programmazione degli altri interventi di sensibilizzazione. In quanto organismi molto legati al territorio, essi ne conoscono le caratteristiche specifiche e possono facilitare la costruzione di percorsi che ben si adattano alle peculiarità del paese, di una frazione, di un determinato quartiere, etc.;
- collaborazione nella sensibilizzazione dei loro abituali utenti, permettendo ad esempio l'inserimento di momenti di annuncio durante alcune loro attività (concerto, manifestazione, ...);
- collaborazione nella realizzazione di uno o più aspetti della campagna di sensibilizzazione, entrando attivamente a far parte del gruppo promotore dell'iniziativa.

Altro momento di sensibilizzazione sarà effettuato nelle scuole, non solo come un momento educativo destinato agli alunni, ma anche come occasione di riflessione per il corpo insegnante e per le famiglie dei bambini. Attraverso alcune modalità parallele al percorso educativo in senso stretto, va infatti stimolata la riflessione dei genitori sul valore dell'accoglienza.

A tale riguardo si prevede di organizzare un percorso in grado di coinvolgere bambini/ragazzi, genitori ed insegnanti delle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori con concorso finale che vedano gli alunni impegnati nella produzione di un elaborato artistico per l'ideazione del Logo o spot territoriale sull'affido previo vari percorsi di incontri tematici i cui obiettivi sono così definiti:

1. promuovere modalità di comunicazioni efficaci;
10. sviluppare alfabetizzazione emozionale;
11. prendere consapevolezza di come si vive in rapporto con la propria famiglia (soddisfacimento dei bisogni primari e secondari);
12. promuovere la consapevolezza della difficoltà di alcuni bambini/ragazzi a soddisfare i bisogni ed a ricorrere alla propria famiglia per i soddisfacimento degli stessi;
13. fornire informazioni corrette sull'affido e l'accoglienza;
14. produrre un elaborato (racconto, disegno, poesia, ecc.) sulle tematiche affrontate, da utilizzare, eventualmente, nella sensibilizzazione pubblica (manifesti, locandine, ecc.).
15. mostra degli elaborati delle varie scuole
16. Inoltre, si intende predisporre uno specifico questionario di informazione sull'affido familiare, nonché di richiesta di disponibilità da somministrare ai genitori degli alunni attraverso la collaborazione dei docenti.

La seconda fase del progetto riguarda l'attuazione di due percorsi formativi per potenziali famiglie affidatarie e, comunque, per persone interessate all'approfondimento della tematica.

Gli incontri, condotti da esperti, meglio dettagliati nella descrizione delle linee di azione, riguarderanno alcune aree tematiche fondamentali, quali l'accoglienza, il confronto con le esperienze dirette di famiglie affidatarie, le motivazioni, le paure, le aspettative, ecc.

Si prevede, inoltre, la realizzazione di un percorso di formazione per operatori sociali e sanitari ed esponenti del terzo settore.

La Legge 328/2000 e le successive leggi regionali n.17/2003 e 19/2006 hanno previsto la realizzazione di un sistema di interventi sociali fondato sul principio della sussidiarietà verticale ed orizzontale, come condizione necessaria per l'attuazione del sistema integrato dei servizi.

Le modifiche del sistema del welfare comportano un ripensamento del ruolo degli operatori dei servizi anche del privato sociale, per cui si è valutato di notevole importanza la realizzazione di un momento di riflessione e di formazione degli stessi sulle tematiche di che trattasi.

Il percorso, rivolto ad operatori sociali, sanitari ed esponenti del terzo settore sarà strutturato in modo analogo a quello previsto per le famiglie ed approfondirà la conoscenza di alcuni aspetti legislativi e tecnici concernenti la problematica in esame nonché di carattere sociale e pedagogico.

In fine, Un punto di forza del presente progetto è sicuramente costituito dalle sinergie che si intendono attuare attraverso la realizzazione di un partenariato con organismi del Terzo Settore, che operano in modo qualificato nel campo delle responsabilità familiari e delle politiche in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché con i referenti del Distretto Socio-Sanitario, snodo delle politiche dei servizi territoriali, con il quale, del resto, si stanno realizzando forme di collaborazione nell'ambito della costruzione del Piano Sociale di Zona.

8. STRUTTURA DEL PROGETTO

OBIETTIVO SPECIFICO	LINEA DI AZIONE E DESCRIZIONE INTERVENTI PREVISTI	TIPOLOGIA INTERVENTI	DURATA GG
OB.1 Campagna di informazione e di sensibilizzazione sulle tematiche dell'Affido	1.4 Ideazione, stampa e distribuzione di manifesti,locandine, depliant; Realizzazione di uno spot radio-televisivo o logo affido. Realizzazione sito internet o link con il sito del comune di Molfetta-	1.1 Progettazione	90
		1.2 Informazione e sensibilizzazione	180
		1.3 Monitoraggio e valutazione	60

	<p>Giovinazzo</p> <p>1.5 Predisposizione e diffusione del questionario di informazione e disponibilità;</p> <p>1.6 Incontri Tematici presso scuole cittadine, parrocchie</p>		
<p>OB.2</p> <p>Percorsi formativi per famiglie affidatarie</p>	<p>2.1 – Attuazione di un percorso formativo per famiglie strutturato ognuno attraverso 33 incontri settimanali di tre ore ciascuno per una durata complessiva di quattro mesi, i percorsi riguarderanno le seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione del gruppo; - legislazione; - tipologie di affido; -famiglie multiproblematiche - infanzia, adolescenza, affido; - essere genitori: motivazioni, paure, aspettative; - accoglienza e riorganizzazione del sistema familiare; - momento della separazione; - esperienza a confronto di famiglie affidatarie. 	<p>2.1 Progettazione,</p> <p>2.2 Informazione e Sensibilizzazione</p> <p>2.3 Formazione famiglie affidatarie</p> <p>2.4 Monitoraggio e valutazione</p>	<p>30</p> <p>60</p> <p>32</p> <p>30</p>
<p>OB.3</p> <p>Percorso di formazione per</p>	<p>3.1 Attuazione di un percorso formativo per operatori sociali, sanitari e del terzo settore,</p>	<p>3.1 Formazione operatori sociali;</p> <p>3.2 Monitoraggio e</p>	<p>32</p>

operatori sociali, sanitari e del terzo settore	strutturati ognuno attraverso 26 incontri bisettimanali di 4 ore ciascuno per una durata complessiva di quattro mesi. I percorsi si articoleranno su una serie di tematiche tra cui si segnalano le seguenti: - legislazione (L. N. 184/83, N. 149, N. 328/2000, L.R. n.19/206); - analisi sociologica della famiglia; - aspetti pedagogici e sociologici nella relazione genitore-figlio; - disagio minorile - aspetti tecnici relativi al progetto di affido - abbinamento minore famiglie;	valutazione	30
---	--	-------------	-----------

7. FORMAZIONE DEL PARTNERIATO DI PROGETTO

a) criteri di selezione dei soggetti partners

I partners sono stati individuati sulla base della loro consolidata esperienza nel campo dell'affido familiare e della formazione delle famiglie.

b) modalità e tempi di formalizzazione dei rapporti di partenariato

Il Coordinamento Istituzionale, riunitosi in data 18.07.2007, ha esaminato e approvato con apposito verbale, il progetto linea D2 che i tecnici dell'Ufficio di Piano hanno predisposto per partecipare all'avviso pubblico della Regione Puglia, Delibera G. R. n. 894, del 19.06.2007: "Progetti di promozione dell'Affido Familiare dei minori realizzati dai Comuni".

Successivamente, sono state adottate due Delibere di Giunta Comunale, allegate al presente Progetto, una di Molfetta e l'altra di Giovinazzo, di presa d'atto del predetto verbale di approvazione.

c) dichiarazione di intenti dei soggetti partner e protocolli d'intesa

Con i Consultori Familiari dei Comuni di Molfetta e Giovinazzo, nell'ambito della predisposizione del Piano Sociale di Zona, era già stato stipulato un comune protocollo d'intesa per azioni inerenti all'affido familiare nonché all'abuso ed al maltrattamento minorile.

Inoltre, sono state sottoscritte apposite dichiarazioni di intenti, di adesione e di collaborazione, rispetto al progetto, di che trattasi con i seguenti partners:

- Associazione Girotondo Onlus
- ATI – Cooperative Sociali Shalom-Demetra
- Distretto Socio-Sanitario n.3 ASL BA

Le suddette dichiarazioni di intenti, nonché il protocollo d'intesa, sono allegati al presente progetto.

17. DESTINATARI DELL'INTERVENTO

Il *prodotto* finale della sensibilizzazione è un elenco di persone interessate all'esperienza di accoglienza e di affido ai quali si proporrà la partecipazione al percorso per *aspiranti affidatari*.

I corsi da attivare, complessivamente, saranno 2, con un numero di 15 partecipanti ciascuno. Si tratterà di un corso per famiglie affidatarie e di una formazione per operatori socio-sanitari e del terzo Settore, operatori, psicologi, assistenti sociali e pedagogisti di enti pubblici e del privato-sociale che abbiano una consolidata esperienza nell'ambito dell'affido familiare e della formazione in favore delle famiglie.

9. RISORSE UMANE DA UTILIZZARE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO

N.	PROFILO	COMPITI
1	Psicologo (4)	Coordinatore – Conduttore dei gruppi
2	Assistente Sociale (2)	Relatore sugli aspetti tecnici connessi alla tematica affido; legislazione
3	Istruttore Amministrativo	Attività amministrativa
4	Sociologo	Relatore – analisi sociologica sulle famiglie;
5	Famiglie già affidatarie	Testimonianza per presentazione e analisi dell'esperienza; affiancamento nuove famiglie; gruppi mutuo ed auto aiuto
6	Associazioni di Volontariato con esperienza nel settore	Supporto famiglie affidatarie, individuazione famiglie affidatarie; condivisione dell'esperienza

10. CONTENUTI DELLE AZIONI FORMATIVE

A. CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI SOCIALI

n. 4 moduli per un totale di n. 26 incontri di 4 ore ciascuno a cadenza bisettimanale.

Numero massimo partecipanti 20

Primo modulo giuridico n° 5 incontri

contenuti:

- legislazione (L. n. 184/83, n. 149/2001, n.328/2000, L.R. 19/2006: quali cambiamenti per l'affido familiare”
- “Presentazione delle linee di indirizzo regionale in materia di affidamento”
- “Aspetti giuridici dell'affido familiare”
- “L'affido familiare di minori stranieri”
- “Affido familiare: il punto di vista del giudice. Rapporti fra Servizi sociali, Tribunale per i minorenni famiglie affidatarie e famiglie di origine”
- “La tutela dei minori: competenze del Giudice tutelare e collaborazione con i Servizi Sociali” (La rete tra le agenzie pubbliche)
- analisi sociologica della famiglia

Secondo modulo psico-sociale n° 7 incontri: *il minore da affidare*

Contenuti:

- Scelta dell'affido come parte di un progetto di tutela del minore e della famiglia in crisi.
- “Aspetti psicologici dell'affido familiare”
- Il minore nel progetto di affido familiare (L'ascolto e la preparazione del minore cosa prova il bambino che ha sperimentato cure genitoriali inadeguate ed esperienze traumatiche. Significati dell'allontanamento dalla propria famiglia per il bambino. Obiettivi del lavoro con il bambino: il ruolo dell'assistente sociale e dello psicologo. Il ruolo della famiglia affidataria nel lavoro con il bambino.)

Terzo modulo psico-sociale n°7 incontri :*La famiglia d'origine*

Contenuti:

Perché è importante considerare la famiglia d'origine;, l'allontanamento come segnale dell'inadeguatezza della funzione genitoriale: le ragioni che sottendono a tali difficoltà. I significati e le riorganizzazioni relazionali dopo l'allontanamento. La valutazione di recuperabilità ad affido avviato. Individuazione di obiettivi credibili e progettazione del trattamento. Preparazione all'affido della famiglia d'origine; Rapporti tra famiglia d'origine e famiglia affidataria; I compiti degli operatori; Quando famiglia d'origine e famiglia affidataria si sovrappongono, Come orientare il lavoro quando la famiglia è “irrecuperabile”. La valutazione

dei cambiamenti nella famiglia di origine. Il rientro a casa: preparazione della famiglia e del minore. La gestione della "irrecuperabilità" della famiglia di origine. L'accompagnamento ed il sostegno del minore e della sua famiglia se l'affido diventa sine die.

Quarto modulo psico-sociale n° 7 incontri: *Il lavoro con le famiglie affidatarie, dal reperimento al sostegno in itinere*

Contenuti:

Rappresentazione sociale dell'affido, La valutazione delle famiglie affidatarie, Obiettivi e contenuti della valutazione; La visita domiciliare; I fattori "di rischio" nella famiglia affidataria; Restituzione.L'abbinamento: strumenti operativi e criteri di Corrispondenza tra famiglia affidataria e progetto; Corrispondenza tra famiglia affidataria e minore, tecniche per la creazione e Conduzione di gruppi di sostegno .

B. PERCORSO DI FORMAZIONE SULL’AFFIDO FAMILIARE
DESTINATARI

1. Persone che sentono la propria famiglia come una possibile risorsa, non solo per loro ma anche per la comunità e che siano disponibili ad un cammino di crescita nella dimensione dell'accoglienza;
2. Persone che desiderano essere maggiormente informate per avvicinarsi all'esperienza dell'affido familiare.
3. Genitori «maturi» che dopo aver vissuto l'esperienza del crescere dei figli desiderano diventare figure di supporto alla genitorialità in situazioni di affido familiare.
4. Nuclei familiari motivati a condividere con altri la ricerca ad essere famiglia aperta.
5. singles disponibili a prestare tempo e affettività

DURATA

Il percorso sarà articolato in 3 moduli della durata di 33 incontri a cadenza settimanale della durata di 3 ore ciascuno.

Primo modulo psico-sociale n°15 incontri : famiglia che accoglie

- Formazione del gruppo
- Riflessioni sul clima familiare e la qualità delle relazioni
- La famiglia accogliente
- I bisogni della famiglia
- Essere genitori: motivazioni paure aspettative

Secondo modulo psico-sociale n° 15 incontri: *il minore da affidare e la famiglia d'origine*

- I bisogni dei bambini e degli adolescenti
- Infanzia e affido

- L'adolescenza: il tempo dell'incompiutezza e della intensità emotiva. La ricerca dell'identità e dei modelli. La funzione della cultura giovanile, i pregiudizi da sfatare. il rapporto con gli adulti e con i coetanei, le aspettative per il futuro.
- Il minore in difficoltà familiare: i criteri di abbinamento del minore alla famiglia affidataria.
- La doppia appartenenza del minore
- La prefigurazione rispetto al minore e alla famiglia d'origine
- Il ruolo dei figli degli affidatari.
- L'inserimento e le informazioni da dare a tutti i protagonisti.
- L'esperienza delle famiglie affidatarie
- la gestione del cambiamento, riorganizzazione del sistema familiare
- Compiti e ruoli della famiglia affidataria: la partecipazione ai gruppi.
- La conclusione dell'affido: preparazione del minore e delle due famiglie al cambiamento.
- L'integrazione con le strutture esterne come risorsa indispensabile.

Terzo modulo giuridico n° 3 incontri

- L'intervento di affido: quando e perché; criteri e tipologie di affido.
- legislazione sull'affido: norme e competenze dei vari soggetti giuridici.
- Aspetti burocratici e amministrativi dell'affido: congedi lavorativi, assicurazione, contributi economici alle famiglie affidatarie.

11. CRONOPROGRAMMA DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Mesi di attività

LINEA DI AZIONE	ATTIVITA'	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	Att. 1.1			X									
	Att. 1.2						X						

	Att. 1.3		X										
2	Att.2.1	X											
	Att.2.2		X										
	Att.2.3	X											
	Att. 2.4	X											
3	Att. 3.1	X											
	Att. 3.2	X											

12. INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, E DIFFUSIONE RISULTATI

E' necessario prevedere una fase di informazione e di diffusione del risultato del progetto, con l'obiettivo di coinvolgere il più possibile il territorio a tal fine, in aggiunta al sistema telematico di pubblicizzazione via INTERNET di tutti gli atti pubblici comunale, è opportuno promuovere conferenze di servizio che coinvolgano gli operatori in un confronto interistituzionale, nonché una fase di concertazione con il privato sociale ed i soggetti istituzionali.

Il ricorso alla programmazione partecipata consente lo sviluppo di dinamiche di interdipendenza tra soggetti pubblici e privati ed di interazione tra settori ed aree di intervento sono apparentemente "distinte".

Del resto, la tematica presa in considerazione, già azione prioritaria individuata nelle apposite linee guida regionali era stata presentata e discussa nell'ambito dei tavoli di concertazione svoltisi, a livello di ambito distrettuale, per la stesura e la definizione del piano sociale di zona.

Ogni fase del processo comunicativo che si intende avviare dovrà essere accompagnata dalla registrazione sistematica dei dati e dei risultati afferenti la problematica in esame ed il progetto posto in essere nonché delle eventuali proposte migliorative per la programmazione di futuri interventi, che scaturiranno dal privato sociale e dai soggetti istituzionali (scuole, ASL, ecc.) La partecipazione va intesa, infatti, come modalità permanente di programmazione, ma anche di verifica e valutazione di progetti e servizi.

13. PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

F	RIASSUNTO DEI COSTI	IMPORTO TOTALE	%	CONTRIBUTO PUBBLICO MOLFETTA-GIOVINAZZO
F.1	Spese di consulenza specialistica finalizzate alla realizzazione del progetto	€5.000,00	5%	€250,00

F.2	Spese sostenute da e/o utilizzate per i destinatari dell'intervento	€500,00		
F.3	Spese per il pagamento delle prestazioni professionali degli operatori sociali impegnati nel progetto	€31.000,00 (di cui €3.000,00 Comune di Giovinazzo)	30%	€10.300,00
F.4	Spese per le attività di formazione, informazione, aggiornamento e sensibilizzazione	€ 4.000,00 (di cui €3.000,00 del Comune di Molfetta e € 1.000,00 Comune di Giovinazzo)	60%	€2.400,00
F.5	Spese generali	€1.000,00	5%	€500,00
F.6	<u>Altre spese</u>			
T O T A L E		<u>€41.500,00</u>	<u>100%</u>	<u>€13.000,00</u>

Data _____

**L'Assessore al Settore Socio – Educativo del Comune di Molfetta
(Anna Maria Brattoli)**

**L'Assessore alla Solidarietà Sociale del Comune di Giovinazzo
(Cosmo Damiano Stufano)**

Criteria di monitoraggio e di valutazione.

Il progetto per l'accesso ai finanziamenti regionali in materia di "Affido familiare minori", elaborato dai Comuni di Molfetta e Giovinazzo, prevede un sistema di "monitoraggio e valutazione" dello stesso, strutturato in tre fasi di verifica: a) preliminare, b) intermedia, c) finale.

In particolare, sarà effettuata la rilevazione del bisogno del territorio, delle attività realizzate e dei risultati conseguiti.

A tale scopo saranno anche predisposti:

- una "scheda di registrazione degli obiettivi", attraverso la quale si misura il problema prima dell'intervento ed i risultati attesi;
- una scheda del piano operativo che accerti la corrispondenza tra gli interventi programmati e la loro esecuzione;
- un questionario sul grado di soddisfacimento delle famiglie interessate;
- un prospetto di analisi delle spese sostenute in relazione a quelle previste

Tale sistema di valutazione dovrà consentire di esaminare e di riflettere sia sulla efficacia ed efficienza dei processi attivati e dei contenuti trasmessi con la formazione, che sugli argomenti trattati da cui è nato il percorso formativo.

La verifica del lavoro svolto terrà conto dei seguenti indicatori:

INDICATORI DEL BISOGNO DEL TERRITORIO

- 7) N° DEI NUCLEI FAMILIARI ESISTENTI SUL TERRITORIO
- 8) N° MINORI PRESENTI SUL TERRITORIO DI ETA' COMPRESA FRA I TRE ED I 14 ANNI
- 9) N° DEI MINORI IN CONDIZIONI DI DISAGIO O COLLOCATI IN STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

- 10) N° FAMIGLIE COINVOLTE NEL PERCORSO FORMATIVO SULL’AFFIDO FAMILIARE
- 11) N° OPERATORI SOCIO – SANITARI INSERITI NEL PERCORSO FORMATIVO
- 12) N° RICHIESTE DI AFFIDO O DI INTERVENTO SOCIALE

INDICATORI DELLE ATTIVITA’ REALIZZATE

- 6) N° INCONTRI DELLE EQUIPES PROFESSIONALI
- 7) N° INCONTRI REALIZZATI
- 8) N° ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO COINVOLTE
- 9) N° SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DEL TERRITORIO COINVOLTE
- 10) N° QUESTIONARI SOMMINISTRATI

INDICATORI DI RISULTATO

- 2) N° FAMIGLIE DISPONIBILI AL PERCORSO DI AFFIDO CON RELATIVA IDONEITA’ (ELENCO POTENZIALI FAMIGLIE)

all'originale seguono le firme

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è in pubblicazione in copia all'Albo Pretorio per giorni 15 consecutivi dal _____ al _____ ai sensi dell'art.124, primo comma, del T.U. n.267/2000.

Copia conforme per uso amministrativo

Dal Municipio _____

IL SEGRETARIO GENERALE F.TO

Il sottoscritto Segretario Generale

Visto il **Testo Unico** delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con **D.Lgs. 18.08.2000, n.267;**

Visti gli atti d'ufficio

A T T E S T A

- Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____
 - decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (art. 134, comma 4°);
 - perché dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4°).

li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE F.TO

F.to _____

Per l'esecuzione
Al Sig. Dirigente Settore Socio Educativo
Al Sig. _____
Al Sig. _____
S E D E